

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 881 di lunedì 6 novembre 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

La seduta comincia alle 14.05.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. [4505-B](#)).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, n. 4505-B: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*Vedi [calendario](#)*).

(Discussione sulle linee generali – A.C. [4505-B](#))

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice, onorevole Marina Berlinghieri.

Prima, però, salutiamo studenti e insegnanti dell'Istituto comprensivo “Isola del Liri” di Isola del Liri, in provincia di Frosinone, che assistono ai nostri lavori dalla tribuna (*Applausi*).

[MARINA BERLINGHIERI](#), *Relatrice*. Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo oggi ad avviare l'esame in seconda lettura del disegno di legge europea 2017 che il Senato ha approvato con modificazioni nella seduta del 10 ottobre scorso. Provvedimento, pertanto, sottoposto all'esame della Camera limitatamente alle modifiche apportate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Segnalo, al riguardo, che l'Assemblea del Senato ha modificato gli articoli 12 e 16 del provvedimento, mentre i restanti articoli del disegno di legge sono stati approvati in testo identico a

quello approvato da questa Camera nella seduta del 20 luglio 2017. Procederò, quindi, all'illustrazione dei soli contenuti del provvedimento che sono stati oggetto di modifiche.

Come ricordato, la prima modifica approvata dal Senato ha come oggetto l'articolo 12, riguardante la sicurezza dei prodotti alimentari a base di caseina, che prevede disposizioni di attuazione della direttiva n. 2015/2203 del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle caseine e ai caseinati destinati all'alimentazione umana e che abroga la direttiva n. 83/417 del Consiglio.

In particolare, nel corso dell'esame al Senato è stato soppresso l'originario comma 5 che prevedeva la possibilità di deroga per alcune delle indicazioni obbligatorie. Ricordo che il soppresso comma 5 contemplava, come indicato nella direttiva, la possibilità di deroga per alcune delle indicazioni obbligatorie, quali l'indicazione del tenore di proteine per le miscele contenenti caseinati alimentari, la quantità netta di prodotti espressa in kg, il nome o ragione sociale dell'operatore del settore alimentare e l'indicazione del Paese di origine nel caso di provenienza da un Paese terzo, che potrebbero essere inserite solo nel documento di accompagnamento.

Nella versione attuale, l'articolo 12 adegua la normativa vigente alle nuove disposizioni attualmente in vigore anche in tema di etichettatura contenute nel regolamento n. 1169 del 2011, ma, soprattutto, esso è volto a dare recepimento alla direttiva n. 2203 del 2015, avente lo scopo di allineare i poteri conferiti alla Commissione dalla nuova distinzione introdotta dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e tenere conto della nuova legislazione adottata nel frattempo, segnatamente per quanto riguarda l'alimentazione umana.

Per quanto riguarda la direttiva oggetto del recepimento, rilevo che l'obiettivo è quello di facilitare la libera circolazione delle caseine e dei caseinati destinati all'alimentazione umana, garantendo, al contempo, un elevato livello di tutela della salute, nonché allineare le disposizioni vigenti nei singoli Stati alla legislazione generale dell'Unione e a quella internazionale. Ricordo che la legge di delegazione europea 2014 aveva autorizzato il Governo a dare attuazione alla predetta direttiva mediante regolamento, ma, considerata l'esigenza di dettare anche una disciplina sanzionatoria, si è ritenuto necessario adottare, mediante recepimento diretto, un provvedimento di rango primario. Ricordo che l'articolo 12 è finalizzato all'archiviazione della procedura di infrazione n. 2017/0129 allo stadio di messa in mora ex articolo 258 del TFUE, avviata dalla Commissione europea il 24 gennaio del 2017 per mancato recepimento della direttiva entro il termine in essa contenuto.

Quanto alla seconda modifica approvata dal Senato, essa concerne l'articolo 16, che integra le disposizioni dettate dall'articolo 78-*sexies* del codice dell'ambiente, relative ai metodi di analisi utilizzati per il monitoraggio dello stato delle acque al fine di garantire l'intercomparabilità, a livello di distretto idrografico, dei risultati del monitoraggio medesimo, nonché la valutazione delle tendenze ascendenti e di inversione della concentrazione degli inquinanti nelle acque sotterranee, onde pervenire al superamento di alcune delle contestazioni mosse dalla Commissione europea nell'ambito del caso EU Pilot 7304 del 2015. A tal fine, viene previsto che le autorità di bacino distrettuali promuovano intese con le regioni e le province autonome ricadenti nel distretto idrografico di competenza.

La norma precisa, altresì, che l'intercomparabilità che le intese dovranno perseguire a livello di distretto idrografico dovrà riguardare i dati del monitoraggio delle sostanze prioritarie di cui alle tabelle 1/A e 2/A dell'allegato 1 alla parte terza del codice e delle sostanze non prioritarie di cui alla tabella 1/B del medesimo allegato. L'articolo in esame prescrive, altresì, che, ai fini del monitoraggio e della valutazione dello stato di qualità delle acque, le autorità di bacino distrettuali promuovano intese finalizzate all'adozione di una metodologia di valutazione delle tendenze

ascendenti e di inversione della concentrazione degli inquinanti nelle acque sotterranee. Per garantire il raggiungimento delle finalità indicate, viene altresì previsto che l'ISPRA provveda alla pubblicazione sul proprio sito *web*, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, dell'elenco dei laboratori del sistema agenziale dotati delle metodiche analitiche disponibili a costi sostenibili.

Faccio osservare che, nel corso dell'esame al Senato, l'articolo 16 è stato integrato mediante l'aggiunta di un periodo volto a prevedere che le autorità di bacino distrettuali rendano disponibili nel proprio sito Internet istituzionale, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 195 del 2005, i dati dei monitoraggi periodici come ottenuti dalle analisi effettuate dai citati laboratori.

Da ultimo, ricordo che secondo la Commissione europea vi sarebbero numerosi esempi di cattiva e incompleta applicazione della direttiva n. 60 del 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. In particolare, la Commissione europea, nell'ambito del caso EU Pilot 7304/15, avrebbe chiesto di ricevere chiarimenti e informazioni in merito ad alcune specifiche questioni: insufficiente coordinamento nell'implementazione della direttiva, incompleto monitoraggio e incompleta valutazione dello stato della qualità delle acque, assenza di metodologie per la valutazione delle tendenze ascendenti e di inversione della concentrazione degli inquinanti delle acque sotterranee, mancanza di giustificazione delle esenzioni, identificazione di programmi di misure, prezzi dell'acqua in agricoltura ed altre questioni legate al settore agricolo.

Come già ricordato in sede di primo esame della norma, la disposizione è finalizzata a superare una delle contestazioni mosse dalla Commissione europea nell'ambito del caso EU Pilot 7304/15. In particolare, l'intervento è volto ad assicurare l'intercomparabilità, a livello di distretto idrografico, dei dati di monitoraggio delle sostanze chimiche, e di conseguenza dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali. La disposizione mira, altresì, a rispondere a un'ulteriore contestazione del caso EU Pilot 7304/15 circa la mancanza di una metodologia di valutazione delle tendenze ascendenti e di inversione della concentrazione degli inquinanti nelle acque sotterranee.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia ad intervenire.

È iscritto a parlare l'onorevole Battelli. Ne ha facoltà.

SERGIO BATTELLI. Grazie, Presidente. Il disegno di legge europea 2017, recante “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017”, già approvato dalla Camera e poi modificato dal Senato, è all'esame della Camera in seconda lettura per ragioni puramente politiche e niente affatto contenutistiche. Questo è chiaro e bisogna metterlo subito agli atti.

Negli scorsi anni, così come poche settimane fa, abbiamo provato ad intavolare una discussione seria su proposte concrete di miglioramento dei temi e degli interventi normativi disposti dalla legge di delegazione o dalla legge europea. Il Governo, per voce della maggioranza, ha sempre risposto che approvare le norme velocemente era meglio che renderle ottimali. E anche questa volta l'intenzione era questa: basti vedere le dichiarazioni governative dopo che le modifiche al Senato hanno impedito l'approvazione definitiva. Mi ricordo ancora il sottosegretario Gozi quanto si arrabbiò in quell'occasione.

Ci troviamo, dunque, qui, oggi, a discutere non di come migliorare una norma, o, anzi, come riparare meglio a errori normativi di tutte le forze politiche che nel passato hanno governato questo Paese. Siamo qui oggi a discutere questa legge europea perché al Senato si stava facendo la conta dei numeri sulla legge elettorale, con emendamenti, proprio su questo provvedimento, usati come

merce di scambio. Voi ragionate così: se tu non mi dai quel che voglio, io ti mando sotto e ti faccio vacillare il Governo.

Questa seconda lettura alla Camera è arrivata per un regolamento di conti interno alla maggioranza, un gioco di forza tra un Governo giunto alla fine del mandato e il Senato vittima di ricatti interni. Appare, dunque, scontato interrogarsi sul senso di questo passaggio qui alla Camera, nuovamente blindato come in passato; così come sarebbe opportuno confrontarsi sulla scellerata pratica governativa volta a svuotare il Parlamento delle proprie prerogative, invece di cogliere la portata diversificatrice e benefica del sistema di far ricomporre interessi plurimi e non solo legati alla maggioranza. Ma dato che questa siffatta riflessione appare preclusa, dato che stiamo parlando del nulla in quest'Aula oggi, mi fermo qui.

Questo passaggio parlamentare non ha alcun senso: non abbiamo potuto modificare la passata lettura e oggi ci torna ancora più blindato. Questo Governo e la sua maggioranza non stanno più in piedi come dimostrano i risultati seppur parziali della Sicilia di queste ore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il presidente Mazziotti Di Celso. Ne ha facoltà.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Grazie, Presidente. Signor sottosegretario, il disegno di legge arriva in una nuova lettura, cosa che si sarebbe dovuto evitare. Da sempre il disegno di legge europea è stato approvato in due letture e, anche in questo caso, sarebbe stato il percorso giusto. Non è una ragione per fare le polemiche che ho sentito fare adesso dal MoVimento 5 Stelle ma è indubbio che il modo in cui la discussione è avvenuta non è quello che noi avevamo auspicato. Detto questo, si arriva velocemente all'approvazione che consente un'ulteriore riduzione delle procedure di infrazione a danno dell'Italia che arrivano a 64 - se non sbaglio - circa la metà della situazione in cui ci trovavamo un paio d'anni fa. Quindi sicuramente c'è un andamento positivo e sicuramente c'è una serie di norme e di principi che vengono adottati e che vanno nella direzione giusta. Spesso accade di sentire grandissime polemiche sugli interventi europei, sulla disciplina europea, sul fatto che l'Europa ci impone cose strane, norme assurde: la verità è che quasi sempre i principi che noi o riflettiamo direttamente in disciplina nazionale o recepiamo successivamente correggendo e rimediando alle procedure di infrazione sono interventi corretti. Nel disegno di legge c'è una serie di norme in materia di ambiente, ad esempio, che sono importanti. È il settore nel quale l'Italia ha ancora più procedure di infrazione da risolvere perché in passato, sia a livello statale sia a livello di amministrazione regionale, la conformità alla disciplina ambientale europea è stata scarsa e va ricordato che quasi tutti i progressi in materia di ambiente fatti in questo Paese sono il risultato di disciplina europea, che ci piaccia o no. In particolare è significativo l'intervento che consente di rendere più coordinato, più efficiente e più omogeneo il sistema di monitoraggio dell'inquinamento delle acque che è un problema importante sul quale, per essere chiari, regioni e bacini di ambito andavano per i fatti propri, nella convinzione politica a livello locale che tanto non ci fosse il problema. Mentre è evidente che, se una politica delle acque, che per definizione scorrono lungo un Paese, non viene fatta, coordinando i controlli, non serve a niente e non funziona. C'è voluta l'Europa per intervenire giustamente. Il Governo è intervenuto perché è un campo importante. Anche altri interventi sono importanti: penso a quelli sul *roaming* e a quelli su Internet aperto. Sono più perplesso sui poteri dell'Agcom riguardanti il diritto d'autore su Internet perché credo che il ricorso all'autorità giudiziaria sarebbe stata la soluzione migliore ma ci sono altre norme, come quelle sui rimborsi IVA, rispetto alle quali spesso la tutela del contribuente è passata per norme europee ed era stata ignorata dai legislatori di diversi Governi, anche quelli che oggi si lamentano continuamente dell'Europa e in generale su una serie di campi - dai diritti all'energia, ai rifiuti alla qualità del nostro ambiente - gli interventi europei hanno consentito dei progressi che non ci sarebbero stati e che non c'erano stati. Per non parlare di settori come la concorrenza, la libertà di stabilimento, in generale il recupero di competitività che il Paese faticosamente sta cercando di

portare avanti. Ciò non significa ovviamente che non vi siano difetti sia nella normativa europea in alcuni settori, perché ovviamente ci sono norme che non sono condivisibili e accade, sia nell'applicazione dei Trattati e non ritorno sulle costanti polemiche sul tema del pareggio di bilancio e della gestione del *deficit*, temi sui quali però qualcuno dovrebbe spiegare a cosa dovrebbe servire una spesa maggiore. Io su questo faccio solo un inciso: spesso si discute dei famosi decimali, del fatto che l'Europa ci controlla, del fatto che l'Europa sta lì a contare i decimali e non fa interventi di sistema e molte affermazioni di questo tipo paradossalmente quasi sempre vengono fatte da parte degli stessi partiti che poi dicono che bisogna tagliare la spesa pubblica.

E allora non si capisce che cosa dovremmo fare con il deficit aggiuntivo. Da sinistra posso capirlo perché alcuni partiti di sinistra propagandano la spesa pubblica e il deficit come strumenti di economia; da parte dei partiti di centrodestra spesso non capisco su cosa si concentri la polemica perché di quello spazio di deficit non c'è bisogno, se si taglia la spesa come dicono di voler fare. La verità è che in passato la spesa non è stata tagliata e se c'è stato un minimo di intervento sulla spesa pubblica che ha riportato i conti di questo Paese in avanzo primario e i conti più o meno sotto controllo è stato proprio per effetto delle politiche europee. La verità è che abbiamo bisogno di più rispetto della disciplina europea proprio nei settori che incontrano più resistenza cioè la concorrenza e della libertà di stabilimento. Tra le procedure di infrazione ce ne sono cinque o sei in materia di concorrenza e ancora una quindicina in materia di ambiente. Ritorno su questo perché l'ambiente è il settore in cui l'Italia è più indietro: tutti parlano di politiche verdi e nello stesso tempo criticano l'Europa. Se noi facciamo progressi in quel campo è perché esiste una disciplina nell'Unione europea e una sollecitazione continua da parte dell'Europa. Il vero problema è che i nostri partiti non partecipano alla formazione degli atti europei; non si occupano dei provvedimenti europei in fase ascendente; in Commissione quando si parla di atti europei, di bozze di regolamenti e di direttive tendenzialmente la presenza è scarsa per usare un eufemismo; l'interesse è ancora minore, salvo che poi, quando quegli stessi provvedimenti tornano, si viene qui a urlare contro l'Europa mentre magari un intervento per sollecitare qualche modifica si può anche fare, affinché il Parlamento lo trasmetta al Governo che, a sua volta, lo trasmette alle autorità comunitarie. Interventi utili in questo senso ci sono stati: penso alla disciplina sull'immigrazione e alle recenti modifiche al regolamento di Dublino dove il Parlamento, in Commissione, all'unanimità ha preso una posizione che il Governo ha trasferito nelle discussioni attualmente in corso. Invece il dibattito sulla legge di delegazione europea e la legge europea è abbastanza triste. Devo dire che, avendo visto, per preparare questo intervento, il percorso parlamentare al Senato, gli ultimi interventi fatti, che mi vengono in mente, sono quello del rappresentante della Lega, che ha parlato credo per un quarto d'ora della Catalogna e non credo che fosse esattamente l'oggetto del disegno di legge o, almeno, non ho trovato la norma, e un intervento del rappresentante di Forza Italia, che diceva che sarebbe stato necessario adottare gli emendamenti sulla direttiva Bolkestein probabilmente per avviare una procedura d'infrazione e non per chiuderla, considerando che abbiamo appena preso una mazzata nel 2016 sull'argomento esattamente per le politiche fatte da Forza Italia e dai suoi Governi in passato sull'argomento ed evidentemente la proposta era di tornare a quella disciplina. Sarebbe il caso di essere un po' più realistici sui temi europei: è evidente che si deve stare in Europa in maniera sempre più attenta, partecipando sempre di più, magari cominciando dai parlamentari che dovrebbero evitare di lamentarsi sempre *ex post*, come dicevo, molte volte del fatto che bisogna correggere la disciplina, altre volte intervenire, altre volte discutere ma che, in linea generale, dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e dall'attuazione delle direttive comunitarie e dei principi comunitari il Paese abbia ottenuto progressi, che prima non si erano fatti in termini di trasparenza, di libertà di mercato, di qualità dell'ambiente - ripeto - di sviluppo delle tecnologie rinnovabili, di apertura del mercato di Internet, di sviluppo tecnologico è indubitabile; si dovrebbe credo valutare come sarebbe messa l'Italia oggi in quei settori se le politiche, in tali settori, fossero state affidate a chi oggi, invece di interessarsi dei problemi, viene qui in Aula o in Aula al Senato a parlare della Catalogna o di come violare la direttiva Bolkestein.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Grazie, signor Presidente, colleghi, come è noto la legge europea, insieme alla legge di delegazione europea, è uno dei due strumenti predisposti dalla legge n. 234 del 2012 al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.

Il Senato ha modificato il provvedimento approvato dalla Camera lo scorso mese di luglio; una delle modifiche in particolare è stata condivisa dal nostro gruppo parlamentare al Senato, che ha votato a favore di un emendamento che sopprime un comma dell'articolo 12, ovvero l'articolo che recepisce la direttiva sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle caseine ed ai caseinati destinati all'alimentazione umana. Il soppresso comma 5 contemplava, come indicato nella direttiva, la possibilità di derogare per alcune delle indicazioni obbligatorie, quali l'indicazione del tenore di proteine per le miscele contenenti caseinati alimentari, la quantità netta di prodotti espressa in chilogrammi, il nome o ragione sociale dell'operatore del settore alimentare e l'indicazione del Paese di origine, nel caso di provenienza da un Paese terzo, che potrebbero essere inserite, appunto in ragione della deroga, solo nel documento di accompagnamento. Tale disposizione costituiva in effetti un *vulnus* ed una minor difesa del consumatore e dei piccoli imprenditori, prevedendo quindi che le suddette specifiche potessero essere riportate soltanto sui documenti di accompagnamento - e quindi non riportate sugli imballaggi, sui recipienti e sulle etichette - con indicazioni in caratteri ben visibili, chiaramente leggibili e indelebili.

La battaglia per l'etichettatura trasparente ha una lunga storia in Forza Italia, soprattutto per quanto concerne i prodotti agricoli: basti ricordare la lunga discussione che ha riguardato l'olio di oliva. Ovviamente sta poi al Governo tradurre gli effetti di questo articolo con regolamenti di attuazione, che ci auguriamo saranno all'altezza delle tutele che ci aspettiamo sui prodotti in questione.

Al Governo chiediamo due cose in particolare, approfittando della discussione generale su questo provvedimento. La prima è di tenere la barra dritta sulla direttiva Bolkestein; e quando parliamo di tenere la barra dritta ci riferiamo alle promesse di soluzione della questione delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, che il Governo, con l'approvazione della legge delega in questa Assemblea, si è impegnato a dirimere. Ne abbiamo discusso alla Camera dieci giorni fa, e Forza Italia ha riportato in quest'Aula grosse preoccupazioni in merito al suddetto disegno di legge: non sappiamo infatti se l'approvazione del disegno di legge delega, ora all'esame del Senato, sarà sufficiente a negoziare la posizione dell'Italia in sede europea, se sarà preso sul serio ed eviterà una procedura di infrazione.

Noi volevamo venisse approvato un testo meno generico, più circostanziato; volevamo presentarci in Europa con una legge che desse reali tutele alle 200 mila piccole imprese coinvolte ed ai 400 mila posti di lavoro collegati, per non parlare dell'indotto, con delle richieste di specifico riconoscimento della peculiarità geografica del nostro Paese, i cui confini sono per la gran parte, circa 8 mila chilometri, situati proprio sulle coste.

Coste che - e qui veniamo al secondo tema su cui continuiamo a chiedere risolutezza da parte del Governo italiano - sono protagoniste degli enormi flussi migratori che comportano una spesa per il nostro Paese di più di 4 miliardi di euro. Il tema delle migrazioni infatti continua ad imporsi sugli altri presenti nell'agenda politica dei Paesi membri, permanendo le difficoltà interne all'Unione nel trovare una politica comune di gestione dei flussi in entrata, di difesa dei confini e di accoglienza. Chiediamo quindi al Governo fermezza in Europa, ma anche direttamente nel nostro Paese, a partire dalla normativa nazionale: non è sostenibile infatti, sulla delicatissima questione dei migranti, proporre da una parte un "aiutiamoli a casa loro", insistendo però contemporaneamente

sull'approvazione di una legge come lo *ius soli* che non farebbe altro che suscitare illusioni e false speranze per quelli che arrivano.

Ad ogni modo, se i rapporti dell'Italia con l'Unione europea sono così buoni come sostenuto da più parti, e se è ormai riconosciuto il fatto che l'immigrazione è una questione che riguarda l'intera Unione, noi chiediamo che l'Unione europea se ne faccia carico con risorse che non devono uscire dallo Stato italiano, ma devono provenire appunto dall'Unione europea.

Tornando più propriamente al contenuto del provvedimento in esame, tengo a ribadire che noi non abbiamo alcun pregiudizio sulla legge europea, che rappresenta uno strumento qualificante del processo di partecipazione dell'Italia all'adempimento dell'obbligo e all'esercizio dei poteri derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, e che riteniamo uno strumento opportuno per recepire questi stessi obblighi comunitari, evitando così costose procedure d'infrazione con conseguenti oneri per lo Stato, e quindi per i cittadini. Procedure di infrazione che - e di questo abbiamo dato atto al Governo e al Parlamento, che ha lavorato moltissimo su questo fronte - sono sicuramente diminuite.

La riduzione delle infrazioni deve dunque permettere all'Italia di essere più esigente quando negozia a livello europeo: non possiamo essere dei *partner* affidabili in Europa, e poi non pretendere con la giusta forza la necessità da parte della stessa Unione di uscire dall'orizzonte limitato in cui si è rinchiusa, costringendo i Paesi membri a muoversi dentro perimetri stretti, limitandosi a normative di dettaglio, e tralasciando colpevolmente le questioni più importanti. L'Europa non può essere solo quella che scorriamo dalle disposizioni di questo provvedimento: non può occuparsi solo di etichette, imballaggi, *roaming*, mangimi, ma invece deve guardare lontano, guardare lontano per affrontare i conflitti che purtroppo ancora vivono al suo interno.

Il riferimento non è solo al caos legato all'assenza di una politica comune in materia di accoglienza di migranti, ma anche a quelle carenze in termini di sostegno, sviluppo, potenziamento ed armonizzazione nelle strategie dell'Unione europea per le politiche indirizzate alla crescita. L'Europa deve insistere sulla crescita economica che passa per il lavoro e per le imprese, specialmente quelle di piccola e media dimensione, dove l'incidenza delle aziende finanziariamente fragili è aumentata anche per le difficili condizioni di accesso al credito: per avere delle imprese innovative e concorrenziali, è necessario che l'Unione europea operi affinché le PMI godano di un livello di accesso al credito adeguato alle loro necessità.

Ad ogni modo ci auguriamo che l'Europa, su impulso dell'Italia, sappia ben presto cogliere al meglio la sfida sulle politiche per la crescita, sulla necessità di aumentare le risorse europee per l'occupazione, sulle politiche per il Mediterraneo, e quindi anche per il Mezzogiorno d'Italia, e sull'Agenda europea per l'immigrazione. Questi sono i tavoli su cui l'Italia e l'Europa dovranno misurarsi nei prossimi mesi, e su cui dovranno dare risposte concrete ed adeguate.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 4505-B)

PRESIDENTE. Prendo atto che la relatrice non intende replicare, mentre il Governo intende farlo. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Presidente, ringrazio innanzitutto la relatrice e ringrazio tutti gli intervenuti, perché dimostrano che ormai siamo riusciti a diffondere una cultura condivisa in queste Aule. La cultura condivisa è quella della

lotta alle infrazioni, non solo perché bisogna rispettare la legalità europea, ma perché la lotta contro le infrazioni, cambiando completamente rotta rispetto al passato - perché il nostro Paese era sempre stato maglia nera per le infrazioni fino al 2014 ed è maglia rosa oggi in termini relativi, e facciamo meglio di tutti i grandi Paesi -, è importante per essere più credibili, e quindi più esigenti sulle norme europee e nei negoziati delle politiche europee.

Questo intervento, che oggi ho sentito dai banchi dell'opposizione, mi conforta sul fatto che nel rapporto Governo-Parlamento abbiamo fatto grandi passi avanti, perché è esattamente, onorevole Savino, la linea che il Governo ha sempre portato avanti dal 2014: non solo lotta alle infrazioni perché l'illegalità va ridotta e perché si pagano sanzioni e perché si perde in credibilità, ma lotta alle infrazioni perché più noi siamo affidabili nel rispettare gli impegni, più noi possiamo richiedere all'Europa nuovi impegni; e questa assolutamente è sempre stata, col Governo Renzi e poi il Governo Gentiloni, la nostra linea, e i risultati li avete citati voi, non ho bisogno di citarli io. Siamo a 64 infrazioni, io auspico che grazie al contributo del Parlamento possano ulteriormente ridursi di qui alla fine della legislatura, e questo è un patrimonio condiviso, patrimonio comune: noi del Governo ne abbiamo fatto una priorità, ma è grazie al gioco di squadra ed ai buoni rapporti tra i gruppi politici di Camera e Senato che siamo riusciti a raggiungere questi obiettivi.

Ovviamente, il Governo rispetta la decisione del Senato di modificare in seconda lettura; il fatto di rispettare la decisione del Senato non mi impedisce di dire anche a voi quello che ho detto al Senato: perfettamente inutili quelle modifiche, perfettamente inutili, motivate da ragioni politiche del tutto estranee all'oggetto. L'onorevole Battelli parla di responsabilità: se volevano essere responsabili potevano - visto che quelle ragioni politiche non muovevano il voto del gruppo MoVimento 5 Stelle - votare contro quegli emendamenti; ma vedo che l'onorevole Battelli ha imparato una brutta pratica parlamentare, perché interviene e poi va via, e non aspetta la replica del Governo. Anche perché il Governo aveva chiaramente spiegato al Senato come si poteva raggiungere l'obiettivo attraverso il decreto attuativo, non c'era bisogno di modificare rispetto alle etichette, e la disposizione relativa all'informazione in materia ambientale è già prevista dal cosiddetto codice dell'ambiente. Però, ovviamente il Senato è sovrano, il Parlamento è sovrano, e qui siamo in terza lettura. Io auspico ovviamente che questa sia una terza lettura definitiva, per le ragioni che avete invocato voi.

Gli ultimi due punti. La necessità di procedere rapidamente, che avevo sottolineato anche davanti agli onorevoli senatori. Sono delle norme che sono tutte di grande importanza per chiudere il contenzioso con l'Unione Europea, ma ci sono delle norme relative alle imprese a forte consumo di energia elettrica che sono di grande importanza, di grande interesse per i lavoratori e per le imprese della Sardegna. Io credo che, anche alla luce di questo, anche alla luce delle grandissime attese che giustamente ci sono in quella regione, e in generale in Italia - ma in quella regione in particolare - per l'introduzione di una normativa che riorganizzi veramente il sistema degli incentivi, delle bollette e dell'attività delle imprese energivore, sia veramente auspicabile un'approvazione rapida di questa legge.

L'ultimo punto è la fase ascendente. Questo Governo - non ho le cifre oggi qui con me, ma vado a memoria - penso che abbia almeno triplicato il numero degli atti proposti al Parlamento da discutere in fase ascendente. Ogni qual volta il Parlamento ha voluto impegnarsi, concentrarsi, in Commissione, per dare degli orientamenti e degli indirizzi politici al Governo, non solo il Governo ha contribuito a questo, ma li ha seguiti. Veniva citato prima il caso della revisione del Regolamento Dublino III. Io da parlamentare, nella passata legislatura, essendo stato tra coloro che hanno lavorato per la legge n. 234 del 2012, non posso che auspicare che anche in questo scorcio finale di legislatura il Parlamento voglia utilizzare le sue prerogative. Il Parlamento le prerogative le

ha, può incidere fortemente sulla politica europea, dipende da quanto il Parlamento deciderà e vorrà incidere veramente sulla politica europea dell'Italia.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle 17,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 883 di mercoledì 8 novembre 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

La seduta comincia alle 9,30.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. [4505-B](#)) (ore 17,14).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, n. 4505-B: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017. Ricordo che nella seduta del 6 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali e il rappresentante del Governo è intervenuto in sede di replica, mentre la relatrice vi ha rinunciato.

(Esame degli articoli - A.C. [4505-B](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Avverto che, a norma l'articolo 70, comma 2, del Regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30, in quanto non modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. [4505-B](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 87*).

(Esame dell'articolo 16 - A.C. [4505-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*[Vedi votazione n. 88](#)*).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [4505-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo a esprimere il parere. Può riservarsi anche in un secondo momento per il parere sull'ordine del giorno n. [9/4505-B/3](#) Catalano, se non è riuscito a leggerlo. Sappiamo che non le è arrivato subito.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie Presidente. Sull'ordine del giorno n. [9/4505-B/1](#) Artini, parere contrario.

L'ordine del giorno n. [9/4505-B/2](#) Galgano è accolto come raccomandazione.

Anche gli ordini del giorno n. [9/4505-B/3](#) Catalano e n. [9/4505-B/4](#) Cristian Iannuzzi, accolti come raccomandazione.

Parere favorevole sugli ordini del giorno n. [9/4505-B/5](#) Nesi, n. [9/4505-B/6](#) Palese e n. [9/4505-B/7](#) Mazziotti di Celso. Abbiamo già quei dati, ma li renderemo disponibili, onorevole Mazziotti di Celso.

Parere favorevole se riformulato, sull'ordine del giorno n. [9/4505-B/8](#) Crippa. Aggiungere prima della parola “adottare”, le parole: “verificare le opportunità di” adottare ogni iniziativa utile. Se questa riformulazione è accettata, il parere è favorevole, altrimenti contrario.

Sugli ordine del giorno n. [9/4505-B/9](#) Pastorelli e n. [9/4505-B/10](#) Marzano il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/4505-B/11](#) Cova il parere è favorevole con una riformulazione. Impegna il Governo: “a valutare la possibilità di prevedere un contributo una tantum”.

PRESIDENTE. Grazie, Allora, ordine del giorno n. [9/4505-B/1](#) Artini, parere contrario. Si chiede di metterlo in votazione? Sì. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/4505-B/1](#) Artini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 89](#)).

Ordine del giorno n. [9/4505-B/2](#) Galgano, accolto come raccomandazione: va bene.

Ordine del giorno n. [9/4505-B/3](#) Catalano, accolto come raccomandazione: va bene.

Ordine del giorno n. [9/4505-B/4](#) Cristian Iannuzzi, accolto come raccomandazione. Va bene?

[CRISTIAN IANNUZZI](#). Presidente, nell'ordine del giorno, io chiedo semplicemente che i dati vengano pubblicati in un tempo congruo. Non credo che sia difficile per il Governo accettare quest'ordine del giorno. Se fa la cortesia di accettarlo così com'è, altrimenti lo metto ai voti. Grazie.

[PRESIDENTE](#). Sì, il Governo lo ha accolto come raccomandazione, non è che ha dato parere contrario o invito al ritiro. Vuole intervenire il Governo? No, è così. Quindi, lo vuole mettere in votazione? Con parere contrario del Governo? Va bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/4505-B/4](#) Cristian Iannuzzi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 90](#)).

Parere favorevole sugli ordini del giorno n. [9/4505-B/5](#) Nesi, n. [9/4505-B/6](#) Palese e n. [9/4505-B/7](#) Mazziotti di Celso.

Ordine del giorno n. [9/4505-B/8](#) Crippa, il parere è favorevole con riformulazione: accetta la riformulazione? Vuole il voto Crippa? Vuole intervenire. Ne ha facoltà.

[DAVIDE CRIPPA](#). Grazie Presidente. Io credo che la riformulazione sia un esercizio di stile. Infatti, per quanto già scritto nell'ordine del giorno, che impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile a estendere la durata della transizione della riforma tariffaria fino all'emanazione del decreto relativo alla revisione della disciplina dei bonus sociali energetici, è abbastanza chiaro che il Governo potrà intraprendere iniziative utili. Qua mi viene detto: al fine di verificare quanto detto in premessa.

Ma io ricordo una segnalazione, che abbiamo riportato ieri al Parlamento, cioè che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha stabilito, mandando una memoria al Parlamento, consegnata alle

Commissioni attività produttive, anche al Senato, che segnala come da gennaio 2018 ci sarà un aumento delle bollette di tutti i cittadini italiani e, con l'emendamento, che è stato approvato in prima lettura alla Camera, rispetto agli energivori, incluso all'interno di questo provvedimento, verrà segnalato come, di fatto, ci sarà un ulteriore aumento, perché le misure compensative, promesse dal Governo e illustrate dal collega Benamati in fase di discussione della legge alla prima lettura alla Camera, sono state di fatto considerate non veritiere. Tant'è che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas stabilisce che ci sarà un incremento tariffario per tutti i consumatori di energia elettrica, che varierà da una cifra dai 10 ai 25 euro, a seconda della fascia di consumo.

Io credo che su questo punto, almeno, l'ordine del giorno possa essere accolto nella sua interezza, vista la figura di dire ai cittadini che avreste abbassato le tariffe elettriche e, di fatto, un'autorità, in scadenza di mandato, vi segnala - attenzione - che da gennaio 2018, se noi proseguiamo così, le tariffe dei cittadini, della pensionata, aumenteranno di 30 euro all'anno. Io credo che quantomeno, quando l'autorità scrive, potremmo fermarci almeno a ragionare sulle favole che avete raccontato, rispetto alla diminuzione delle tariffe elettriche, per coprire un esborso di denaro per gli energivori, da un lato. Ma, dall'altro, la riforma delle tariffe, che l'autorità ha stabilito, su cui voi siete stati zitti per tutto questo tempo, e che scatterà nuovamente a gennaio 2018.

Guardate che il mondo fuori è un po' diverso da quello che vi immaginate all'interno di queste Aule, perché il mondo fuori, sul fronte dei consumatori non ha nessuna tutela e ogni anno si trova a dover pagare sempre più oneri, inclusi in bolletta, che ad oggi, facendo una fotografia dal 2009 al 2016, prevedono addirittura complessivamente 3 miliardi caricati in bolletta, per questioni non energetiche, ma di fiscalità generale.

Allora, evitiamo di prendere in giro i cittadini e prendetevi un impegno serio su quest'ordine del giorno, cercando di fare qualcosa di utile, evitando ulteriori rincari sulle spalle della povera gente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[GIANLUCA BENAMATI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA BENAMATI](#). Presidente, per un disguido tecnico, non c'è un nostro ordine del giorno. Invito il Governo anch'io a riflettere sull'impegno del collega Crippa. Vorrei spendere però una parola di chiarezza su quanto è stato detto adesso, perché sennò si potrebbe generare confusione.

È di ieri una segnalazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che ci dice, sostanzialmente, che sta entrando in vigore dal 1° gennaio, come sappiamo, la nuova tariffa non progressiva per l'energia elettrica. Non è che lo scopriamo ora; sono tre anni in cui questo sistema di progressività, che faceva sì che un grande consumatore di famiglia di energia elettrica pagasse quattro volte gli oneri di un piccolo consumatore di famiglia, che viene superato. Ora, c'è un tema energivori che riguarda la componente A3 e riguarda sostanzialmente la riduzione, perché il collega Crippa ricorderà bene che il primo comma dell'articolo 19 riguarda l'utilizzo dei risparmi della componente A3 per compensare i maggiori oneri anche della diminuzione delle A3 sugli energivori. Poi, c'è un tema diverso, che è la conclusione del processo triennale di adeguamento della tariffa elettrica alla non progressività. Per essere chiari, nelle famiglie ci sono alcune tipologie a basso consumo che pagheranno di più e ci sono famiglie ad alto consumo che pagheranno di meno perché c'è la riforma dell'applicazione degli oneri - degli oneri di distribuzione e degli oneri di sistema - che vedevano prima, per le famiglie con un alto consumo, dei costi maggiorati.

Ora da questo punto di vista, in effetti, il combinato disposto di questa situazione e soprattutto, come si richiama nella determinazione dell'autorità, la sperequazione dell'attribuzione della nuova componente A3 fra le famiglie a basso consumo e le famiglie ad alto consumo ci suggerirebbe - e noi siamo d'accordo - un rinvio dell'applicazione e una riformulazione, cioè una riverifica di come all'interno dei nuclei familiari distribuire questa tipologia di costo. Lo dico anche perché in questo senso - e il collega Crippa non me ne vorrà - nel disegno di legge sulla concorrenza era già previsto, come viene citato, un *bonus* per porre rimedio a queste situazioni e noi del Partito Democratico abbiamo nella pulizia delle tariffe e nella chiarificazione degli oneri tariffari un nostro cavallo di battaglia. Poiché c'è questa concomitanza - ma trattandosi di due questioni diverse - anche noi suggeriamo - e annuncio che andremo con una risoluzione in Commissione su questa cosa - uno *shift*, uno spostamento, come chiede l'autorità, dell'applicazione dal 1° gennaio 2018 dell'ultimo pezzo dell'adeguamento della tariffa elettrica alla non progressività, onde evitare, da un lato, la concomitanza di queste situazioni, ma anche di verificare come all'interno dei nuclei familiari si possa bilanciare meglio questa situazione. Io quindi suggerirei - non ovviamente dal mio punto di vista e non approvando del tutto le premesse - che l'impegno che indica al Governo di andare nella direzione di intervenire sull'autorità per un periodo, come essa stessa chiede, più lungo di transizione in questa fase sia una richiesta corretta e che in questo senso, pur partendo da premesse completamente diverse, anche noi ci sentiamo di sostenere, sapendo che, per quanto ci riguarda, facciamo della riduzione delle bollette e della pulizia degli oneri in bolletta non da oggi non da ieri ma da ben lungo tempo uno dei nostri cavalli di battaglia e non siamo soliti dire bugie su questi temi agli italiani.

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà. Dopo ha chiesto di parlare anche il collega Baldelli. Prego, sottosegretario.

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, alla luce del dibattito esprimo parere favorevole senza la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). A questo punto il collega Baldelli non interviene più.

Ordine del giorno n. [9/4505-B/9](#) Pastorelli, favorevole; n. [9/4505-B/10](#) Marzano, favorevole; n. [9/4505-B/11](#) Cova, favorevole con riformulazione. Si accoglie la riformulazione? Sì.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [4505-B](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Pia Elda Locatelli. Ne ha facoltà.

[PIA ELDA LOCATELLI](#). Grazie, signor Presidente. Noi Socialisti voteremo a favore su questo provvedimento, così come abbiamo fatto nel luglio scorso, e ci rammarichiamo del ritardo con cui viene approvato a causa delle piccole e forse evitabili modifiche apportate al Senato. Se non mi sbaglio, non è mai avvenuto un doppio passaggio su questo provvedimento. Comunque, compiamo un altro importante passo in avanti nella riduzione delle procedure di infrazione a danno dell'Italia che praticamente si dimezzano rispetto al 2014: eravamo a 121 e siamo a 64. Un cammino virtuoso, perché essere in conformità con le disposizioni europee aumenta la qualità della nostra legislazione

e, al tempo stesso, consente economie, nel senso che riduciamo le risorse destinate a multe, sanzioni ed interessi. Questa riduzione indica due cose: capacità di lavoro e adesione al dettato europeo, e ci va bene perché noi siamo europeisti convinti. Certo, non tutto quello che ci viene dall'Europa ci piace ma più che lamentarci in quest'Aula dovremmo intervenire a monte, nella fase ascendente della definizione dei provvedimenti, e in quelle sedi europee dove spesso vengono prese le decisioni, mentre lì a volte siamo un po' assenti.

Concludo con una nota fuori tema, ma è un tema che mi sta particolarmente a cuore perché mi sta a cuore l'Europa, ci sta a cuore l'Europa. Appunto, sapendo di essere fuori tema invito il Governo a sostenere convintamente, in tutte le sedi possibili, la proposta di destinare i 73 seggi lasciati vuoti dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea a liste transnazionali per favorire un processo di ulteriore integrazione europea attraverso la competizione tra programmi e liste di partiti politici non più su base nazionale ma su base transnazionale europea (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Partito Socialista Italiano (PSI)-Liberali per l'Italia (PLI)-Indipendenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Massimo Corsaro. No? Andiamo avanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Mazziotti Di Celso. Ne ha facoltà.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Grazie, Presidente. Come ho già avuto modo di dire durante la discussione sulle linee generali, la legge europea è sempre un momento utile al Paese perché riduce i rischi di procedure di infrazione eliminandole e prevenendole e in questo caso conferma una tendenza che è quella di una forte riduzione delle procedure (siamo arrivati a poco più di 60 dalle oltre 120 di circa tre anni fa, quindi c'è stata una riduzione significativa).

È anche un buon momento per valutare gli effetti che ha la vituperata legislazione europea sull'Italia. Qui si fanno una serie di interventi importanti sull'ambiente, sulle acque, sull'aria, sui rifiuti, si fanno interventi a tutela delle vittime dei reati violenti, si fanno interventi che riguardano le sanzioni per chi non applica la disciplina sul *roaming*, si fanno interventi sull'energia rinnovabile, di cui tutti parlano qui in Parlamento salvo poi appunto dimenticare che se ci sono stati progressi nel nostro Paese soprattutto negli anni passati in materia di ambiente, in materia di fonti rinnovabili, in materia di diritti, in materia di apertura di mercato, in materia di concorrenza e su tanti altri aspetti, è stato dovuto esclusivamente alla legislazione europea perché spesso chi legiferava, cioè i Governi che si sono succeduti soprattutto negli ultimi decenni, di temi così rilevanti si occupavano pochissimo. È abbastanza singolare che la contestazione che si fa sempre all'Europa sia quella di guardare ai decimali, di intervenire sulla finanza pubblica, di dirci di non spendere e di non buttare troppi soldi dalla finestra, considerando che di soldi dalla finestra ne sono stati buttati in abbondanza in passato, ma pochissimi ci vengono a dire come sarebbero mirabilmente spesi i soldi corrispondenti al famoso minor rigore.

La verità è che con tutti i difetti che anche la legislazione europea ovviamente ha, con tutti gli sbagli che le autorità europee fanno, il nostro Paese e la legislazione del nostro Paese hanno beneficiato dell'esistenza della legislazione europea e il fatto che in questi ultimi anni si siano ridotte le situazioni di violazione della normativa europea è sicuramente un fatto positivo perché ci avvicina agli altri Paesi in settori come per l'appunto l'ambiente, che cito sempre perché tutti si dichiarano ambientalisti però tutti si dimenticano che lo sviluppo della disciplina ambientale nel nostro Paese è fondamentalmente il frutto delle spinte europee.

E quindi vorrei concludere dichiarando il voto favorevole della nostra componente dei Civici e Innovatori sul disegno di legge e sottolineando ancora una volta che quanto ci chiede l'Europa la

gran parte delle volte è molto utile al nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Civici e Innovatori per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Nastri. Ne ha facoltà.

GAETANO NASTRI. Grazie Presidente, il gruppo di Fratelli d'Italia esprimerà il voto contrario sul provvedimento all'esame dell'Assemblea in seconda lettura: il disegno di legge europea 2017 che il Senato ha approvato con modificazioni nella seduta del 10 ottobre scorso e che pertanto è sottoposto all'esame della Camera limitatamente alle modifiche approvate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Siamo convinti, infatti, che questo testo *omnibus* volto a sanare, su indicazione della Corte di giustizia e della stessa Commissione, gli errori della legislazione nazionale, non risolverà in maniera strutturale e permanente una serie di complessità che ci portiamo avanti in malo modo da troppi anni. Nello specifico, è un provvedimento che consente di chiudere tre procedure d'infrazione concernenti il Fondo per l'indennizzo delle vittime dei reati intenzionali violenti, il ristoro forfettario dei costi sostenuti dai soggetti passivi in favore dello Stato in relazione a richieste di rimborso dell'IVA e la sicurezza dei prodotti alimentari a base di caseina e caseinati, e conferma la necessità di recuperare la nostra credibilità nei confronti dei *partner* europei che passa inevitabilmente attraverso un serio impegno non solo legislativo.

Siamo altresì convinti che il disegno di legge giunge in sede di approvazione definitiva addirittura troppo tardi se si considerano, oltre alle già citate sanzioni e ai casi di mancato ottemperamento all'adeguamento alla normativa europea, soprattutto i benefici derivanti da una sempre maggiore conformità legislativa interna a quella dell'Unione. Recepire gli indirizzi sovranazionali e conformarsi alle direttive europee rappresenta infatti anche un'opportunità di non poco conto per la crescita in termini economici del nostro Paese. La possibilità di agevolare la nostra partecipazione alla tanto auspicata nuova politica di investimenti europea rappresenta un'occasione importante che non deve essere sprecata per strumentalizzazioni politiche o irresponsabili prove di forza tra maggioranza e opposizioni. Aggiungo ancora che gli argomenti contenuti nel provvedimento sono quanto mai eterogenei: fiscalità, lavoro, giustizia, sicurezza, tutela della salute e dell'ambiente. La legge europea è vista, quindi, più che altro come uno strumento importante del processo di partecipazione dell'Italia all'adempimento degli obblighi e delle prerogative date dalla sua appartenenza all'Unione europea ma si tratta in realtà di un impianto normativo lacunoso. Non si affrontano e non si risolvono le grosse emergenze ma ci si limita ad approvare tante piccole argomentazioni che dovrebbero più che altro, in un periodo come quello attuale, fare soltanto da sottofondo. Insomma, questa Europa ci chiede di agire in violazione della nostra Costituzione, lesina risorse e nega sostegni concreti, come la questione dell'invasione dell'immigrazione clandestina insegna. È per questo motivo che il gruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale voterà in maniera contraria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Mario Sberna. Ne ha facoltà.

MARIO SBERNA. Grazie, Presidente. Con il testo in esame siamo qui oggi a ribadire la nostra volontà di contribuire a definire l'identità politica e sociale e non solo economica dell'Europa perché essa sia all'altezza delle sfide che l'attendono: un'Europa dalla parte dei suoi cittadini, quelli attuali e quelli che accogliamo. Per questi ultimi in particolare - non dobbiamo mai dimenticarlo - l'Unione Europea significa salvezza, accoglienza, integrazione, speranza. Questa è l'Europa che dobbiamo costruire: l'Europa dei cittadini e per i cittadini. In questo modo facciamo argine a chi vuole ricondurre l'Europa ad una mera somma di popoli in una concezione bellica, isolazionista e protezionista che, proprio al termine del secondo conflitto mondiale, si volle superare. Il termine "popolo" infatti rischia in tale contesto di assumere un significato astratto che richiama concetti del

passato: idee e ideologie che per forza di cose ai giorni nostri mostrano tutte le loro superficialità e debolezze.

In Europa oggi abbiamo la possibilità concreta di superare il concetto, ormai condannato dalla storia, di Stato nazionale, estendendo lo strumento democratico in tutte le sue articolazioni - rappresentativa, partecipativa e paritaria - a livello sovranazionale. Ciò di cui oggi abbiamo bisogno, dunque, è costruire una cittadinanza europea. Più di vent'anni fa nel Trattato di Maastricht nacque il cittadino dell'Unione europea: *civis europaeus sum*. Se non un balzo, questo è stato sicuramente un grande passo avanti verso l'integrazione politica. Non è possibile costruire l'Unione europea senza i cittadini: l'Unione Europea potrà essere costruita solo con le persone per cui è stata costituita. La cittadinanza europea rappresenta il fondamento dell'integrazione. Deve rappresentare per l'unione politica ciò che l'introduzione dell'euro ha rappresentato per l'unione monetaria.

In un momento in cui l'Unione europea sta avanzando a grandi passi verso l'unione economica e monetaria autentica e approfondita, della quale la legittimità democratica è un elemento fondamentale, in prospettiva di un'unione politica, è tanto più importante concentrarsi su ciò che l'Unione sta facendo per semplificare la vita ai cittadini, aiutarli a comprendere i loro diritti e a incoraggiarli a prendere parte a un dibattito sull'Europa in cui vogliono vivere e che vogliono costruire per le generazioni future. La legge europea 2017, che oggi esaminiamo in seconda lettura e che ci accingiamo ad approvare in via definitiva, è uno degli strumenti attraverso i quali l'Italia dà il suo contributo al processo di democratizzazione dell'Unione europea e, dunque, alla definizione e alla realizzazione concreta del concetto di cittadinanza europea ed è per questo che il gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico esprime voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Palazzotto. Ne ha facoltà. Non vedo il collega Palazzotto in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Nell'annunciare il voto di astensione, così come è avvenuto in prima lettura ed anche al Senato, chiedo di essere autorizzato a consegnare il testo scritto dell'intervento.

PRESIDENTE. È autorizzato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Tancredi. Ne ha facoltà. Non vedo il collega Tancredi in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Albini. Ne ha facoltà.

TEA ALBINI. Grazie, Presidente. La legge europea che oggi ci apprestiamo a votare torna a noi dal Senato con alcune modifiche all'articolo 12 e all'articolo 16. In particolare nell'articolo 12 è stato soppresso l'originario comma 5 che prevedeva la possibilità di deroga ad alcune indicazioni obbligatorie per le caseine e i caseinati e, nell'articolo 16, sono integrate le disposizioni relative ai metodi di analisi utilizzati per monitorare lo stato delle acque aggiungendo che le autorità di bacino distrettuali rendano disponibili sul proprio sito Internet i dati dei monitoraggi periodici ottenuti dall'analisi.

A nostro parere, sarebbe stato possibile evitare la terza lettura perché concordiamo con quanto affermato dal sottosegretario Gozi in sede di discussione generale, ovvero che si sarebbe potuto risolvere la modifica delle etichette con un decreto attuativo e che l'informazione ambientale è già

prevista nel codice dell'ambiente, ma tant'è. Quindi, come già fatto in sede di prima lettura, confermiamo l'urgenza di arrivare al voto velocemente per chiudere il contenzioso con l'Unione europea e soprattutto per approvare le norme contenute nel disegno di legge di grande importanza per imprese e lavoratori che riorganizzano il sistema degli incentivi e per le attività delle aziende che lavorano nel campo energetico. Sono convinta che l'approvazione del disegno di legge farà tirare un sospiro di sollievo a tutte le migliaia di lavoratori sardi e non solo, che avevano letto con preoccupazione il rimpallo tra Camera e Senato che, come dicevo prima, poteva essere tranquillamente evitato.

Ricordo ancora che il provvedimento in esame contiene norme in materia di libera circolazione delle merci, delle persone e dei servizi e, non ultimo, l'ampliamento dell'aggravante del negazionismo e l'intervento sulla disciplina dell'indennizzo delle vittime dei reati intenzionali e violenti, estendendone l'ambito di applicazione. Non ho molto da aggiungere all'intervento fatto in dichiarazione di voto in prima lettura, dove rilevavamo anche gli aspetti critici del disegno di legge ma che oggi mettiamo da parte convinti, come siamo, che per noi è prioritario l'interesse dei lavoratori e delle imprese che prima ricordavo. Correttezza vuole che comunque si debba esprimere apprezzamento per il lavoro fatto in questi ultimi anni che ha consentito un sostanziale abbattimento delle procedure di infrazione: proprio con questo atto, verranno ancora chiuse tre procedure.

In conclusione, signor Presidente, vorrei solo sottolineare il fatto che sarebbe stato forse necessario parlare di Europa non solo per questi atti o per le rituali comunicazioni del Presidente del Consiglio prima di ogni incontro europeo, perché nessuno può ignorare l'aria che si respira oggi in Europa e che abbiamo visto anche in questi ultimi mesi con la vicenda della Catalogna e con il clima di intolleranza che sta avvelenando i nostri Paesi, sostenuto da forze xenofobe e razziste che in modo sciagurato stanno affossando tutti i principi di solidarietà e partecipazione democratica e paritaria che animarono i nostri padri fondatori del nostro bellissimo continente.

Ciò detto, signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge europea 2017, che quest'oggi ci accingiamo a votare, contiene una serie di disposizioni volte a modificare, e in alcuni casi integrare, disposizioni nazionali vigenti con la normativa europea, rappresentando dunque uno degli strumenti a disposizione dell'ordinamento italiano per garantire l'adeguamento all'ordinamento dell'Unione stessa. La legge europea contiene al suo interno una serie di disposizioni che presentano un carattere eterogeneo, affrontando diversi temi attinenti la libera circolazione delle merci, la fiscalità, il lavoro, la giustizia, la sicurezza, la salute e la tutela ambientale. Trattandosi di un provvedimento che, come è noto, contiene disposizioni di corretto recepimento della normativa europea stessa, nei casi in cui il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea nell'ambito di procedure di preinfrazione o di infrazione, non è certamente possibile esprimere una nostra contrarietà ai necessari adempimenti degli obblighi che discendono dall'appartenenza all'Unione europea. Nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera, abbiamo già avuto modo di esprimere anche il nostro apprezzamento per alcune norme contenute nel provvedimento che stiamo esaminando: cito a titolo esemplificativo l'articolo 5 del disegno di legge, che amplia il campo di applicazione dell'aggravante di negazionismo, prevedendo la sanzionabilità con la reclusione da due a sei anni, oltre che della negazione, anche della minimizzazione in modo grave, dell'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI (ore 17,45)

[ELVIRA SAVINO](#). Altra norma che accogliamo favorevolmente è certamente quella contenuta all'articolo 6, che prevede un'estensione dell'applicazione delle disposizioni della legge europea 2015-2016 riguardanti l'indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti, anche alle fattispecie precedenti alla...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi, onorevole Savino, mi scusi. Potrei pregare che questa discussione si tenga lontano dai banchi del Governo? Grazie. Prego, onorevole Savino.

[ELVIRA SAVINO](#). Grazie. ...anche alle fattispecie precedenti alla sua entrata in vigore.

Ma con altrettanta onestà, pur riconoscendo il lavoro svolto dal Parlamento e dal Governo nel determinare, in particolare attraverso gli strumenti della legge europea e della legge di delegazione europea, una diminuzione del numero di infrazioni della normativa europea stessa, continuiamo a chiedere, e lo facciamo ancora una volta, un maggiore protagonismo dell'Italia in Europa, e un maggiore decisionismo della stessa Unione su temi cruciali per il futuro dell'Europa e di tutti i cittadini degli Stati membri. Se è vero che l'Italia è un *partner* credibile e affidabile, come è stato detto, dev'essere in grado non solo di superare le infrazioni, e questo è certamente positivo, ma anche e soprattutto di poter sostenere con forza le proprie richieste in Europa e richiamare l'attenzione su questioni problematiche assai rilevanti, sulle quali si attendono ancora risposte chiare: mi riferisco in particolare alla gestione del fenomeno migratorio, che rimane una questione determinante, che grava sulle spalle dell'Italia per oltre - come ho già detto in discussione generale - 4 miliardi di euro all'anno. Penso al tema della sicurezza e della minaccia terroristica; penso allo sviluppo ed al potenziamento delle politiche di crescita economica. Un'Europa senza crescita non è più accettabile, e per stimolare crescita e occupazione è necessario mettere in campo un piano europeo finalizzato a costruire nuove infrastrutture, a migliorare i piani di approvvigionamento energetico, a dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano e sicurezza; politiche di crescita che si devono tradurre inevitabilmente in un forte sostegno alle piccole e medie imprese, che rappresentano il futuro del sistema economico europeo e la garanzia della competitività del sistema Europa. Sarà fondamentale, per il rilancio della crescita, utilizzare appieno tutti gli strumenti necessari per realizzare gli investimenti strategici, applicando con intelligenza i meccanismi di flessibilità di bilancio.

In questa legislatura i Governi di centrosinistra non sono riusciti ad assicurare all'Italia quel protagonismo che il nostro Paese invece merita, e soprattutto non sono riusciti a sbloccare l'Unione dal desolante immobilismo su temi fondamentali sui quali l'Europa è ancora al palo.

Se non riusciamo come Paese ad essere protagonisti in Europa, il recepimento delle disposizioni comunitarie continuerà ad essere una fase ordinaria, di cui avvertiremo le conseguenze e l'impatto solo in fasi successive, senza contribuire alla vera sfida che ha l'Unione davanti a sé: quella di tornare ad essere considerata dai cittadini come una risorsa, come un'opportunità, e non, come è stato in questi anni, solo come un soggetto burocratico di vincoli e di ostacoli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO (ore 17,50)

[ELVIRA SAVINO](#). Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto di astensione del gruppo di Forza Italia sulla legge europea (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Cosimo Petraroli. Ne ha facoltà.

COSIMO PETRAROLI. Presidente, ci troviamo discutere per l'ultima volta in questa legislatura la legge europea: il nome esatto è “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea”. Obblighi: l'Italia è obbligata, il Parlamento italiano è obbligato; già in queste parole troviamo qualcosa di strano. A volte ascolto delle conversazioni che a mio avviso dovrebbero essere anche surreali, del tipo: siamo stati bravi, perché abbiamo fatto rientrare l'Italia di un *tot* di procedure di infrazione in *tot* anni; però potevamo fare di più, perché i casi di EU Pilot sono di fatto aumentati. Come se il nostro benessere, la nostra democrazia, il concetto stesso di giusto e sbagliato dipendessero solo dalla nostra capacità di fare quello che da Bruxelles ci viene chiesto.

Come già dissi in un precedente intervento qui in Aula, io avevo dodici anni la prima volta che sentii parlare di Europa e frequentavo la scuola media: neanche gli insegnanti sapevano di preciso cosa fosse questa nuova entità. Ricordo però che c'era una sorta di euforia, di ottimismo: sia per la speranza e la convinzione di un miglioramento economico, e soprattutto del Sud Italia, ma soprattutto per un cambiamento culturale. I palazzi istituzionali, scuole, comuni, questure iniziavano ad appendere la bandiera azzurra a fianco a quella italiana; nasceva il popolo europeo, al quale io stesso ho creduto.

Ma qualcuno non si era fatto sfuggire un particolare ignoto a molti: dieci anni prima, nel 1981, la separazione della Banca d'Italia dal Tesoro. Dieci anni prima la nostra sovranità monetaria regalata ai privati, che ci ha portato successivamente sotto la dittatura della Banca centrale europea, con un solo ed unico scopo: creare un debito pubblico artificiale per svendere il nostro patrimonio industriale. Ecco il grande obiettivo europeo, e il ruolo dell'Italia in questo contesto, e anche di queste leggi. Dopo pochi anni infatti abbiamo perso la nostra industria automobilistica, privatizzato tutto quello che si poteva privatizzare: ENI, Poste, Ferrovie; durante questa legislatura abbiamo ceduto AnsaldoBreda, Ansaldo STS ai coreani, delle aziende grazie alle quali abbiamo costruito i treni, i convogli delle metropolitane di Copenaghen, di Oslo, di mezza Europa: chissà perché non ci servivano più.

Oggi questa Europa ci regala la direttiva Bolkestein, per ritrovarci società per azioni nei piccoli mercati regionali, mettendo a rischio le piccole attività degli ambulanti; tengo a ricordare che nei paesi del Sud, dove non c'è lavoro, la possibilità di lavorare in un mercato, di fare l'ambulante, rappresenta un vero e proprio ammortizzatore sociale: ci togliete anche questo diritto. Oggi questa Europa ci regala situazioni drammatiche, di agricoltori italiani costretti a buttare il loro raccolto perché pagato appena cinque centesimi al chilogrammo, e nello stesso momento importiamo olio tunisino, arance marocchine e mele spagnole. Questa Europa ci vuole imporre accordi suicidi per il nostro settore alimentare, come il TTIP e il CETA: è questa l'unica direzione che secondo noi avete preso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Il sottosegretario Gozi ha detto che siamo stati bravi, perché abbiamo dimezzato il contenzioso europeo: siamo i più virtuosi d'Europa, quale onore! Premesso che il contenzioso è ancora abbastanza corposo; questo perché in Italia si verifica uno strano fenomeno di sovraregolamentazione che causa spesso errati recepimenti: una bulimia normativa che porta ad approvare provvedimenti su provvedimenti, perdendo di vista quello che è il bene comune. E poi quando occorre adeguarsi, la macchina legislativa si inceppa, ad esempio in merito al correttivo appalti 2017. Oppure perché recepiamo direttive con un occhio che guarda all'Unione europea, ed un occhio che invece guarda ad interessi del tutto italiani e privati: un caso è proprio quello della SIAE, il cui monopolio è duro a morire.

E poi, tra una procedura di infrazione e l'altra, spunta l'emendamentino dove si estendono i poteri all'Agcom che avrà la facoltà di emanare provvedimenti in via definitiva, come oscurare siti Internet, bypassando quella che è la magistratura ordinaria, e creando una confusione tra le prerogative dell'autorità giudiziaria e quelle dell'organo di garanzia. Ci chiediamo, quindi, quale sia la logica che spinge il Governo ad intervenire su alcuni punti, lasciandone altri del tutto scoperti, come il rispetto di norme in materia di rifiuti, inquinamento dell'aria, del trattamento delle acque, di agricoltura, di pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori, e di tutti gli aspetti sistematicamente violati dalla nostra normativa, come le 64 procedure di infrazione ancora aperte ci ricordano. Il Parlamento e il Governo se ne “fregano”, ma quando si tratta di vincoli e sistemi economici lesivi dei cittadini, le mani risultano improvvisamente legate dall'Europa. Un'Europa che significa meccanismo europeo di stabilità, significa *fiscal compact*, significa pareggio di bilancio in Costituzione, significa aver svenduto, privatizzato, delocalizzato le nostre aziende più importanti, significa meno diritti per tutti i cittadini. Significa Trattato di Dublino, significa barattare 200 mila migranti l'anno in cambio di flessibilità sui conti pubblici, una flessibilità che non viene usata per rilanciare l'economia, per finanziare gli ammortizzatori sociali, la sanità, ma viene usata per finanziare le mancate elettorali, per finanziare quel o quell'altro salvataggio di banche.

Sarà, quindi, compito del prossimo Governo, del prossimo Parlamento, rimettere in equilibrio i rapporti tra Italia e Unione europea. Un'Europa nata per creare benessere, per annullare le disuguaglianze tra i vari Paesi del continente, un obiettivo enunciato a parole, ma non scritto nei Trattati di Maastricht e di Lisbona: non una parola sul superamento delle disuguaglianze, ma solo libera circolazione di merci, capitali, libertà dello stabilimento di impresa, appiattimento totale delle peculiarità alimentari e gastronomiche. Tutti fattori che stanno distruggendo quelle meraviglie economiche, umane e culturali, che hanno reso il nostro Paese grande. Per questa ragione dichiaro il voto contrario del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Schirò. Ne ha facoltà.

GEA SCHIRO'. Grazie Presidente. Il disegno di legge europea 2017 che stiamo per approvare definitivamente, limitatamente agli articoli 12 e 16 modificati al Senato, è l'ultimo passaggio di questa legislatura di una legge europea, della nostra quinta legge europea. La legge europea appunto è, assieme alla legge di delegazione europea, uno dei due strumenti predisposti dalla legge n. 234 del 2012 al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. L'attuazione degli obblighi europei non risponde, infatti, soltanto all'esigenza di prevenire o risolvere procedure di infrazione, ma contribuisce all'autorevolezza dell'azione italiana nella formazione delle politiche europee e nell'avanzamento del processo di integrazione. Questo approccio pragmatico è fondamentale per superare il disallineamento fra l'europeismo entusiasta, ma spesso retorico da un lato, e la concreta capacità di intervenire nella formazione delle decisioni europee e di attuarle rapidamente dall'altro. Al momento dell'approvazione potremo orgogliosamente dire di lasciare pendenti solo 60 procedure di infrazione, di cui solamente 8 per mancato recepimento: una conquista della maggioranza di questo Parlamento e dei Governi della XVII legislatura, che hanno invertito le prassi consuetudinarie di lentezza che hanno caratterizzato tanti Governi in passato.

Venendo al contenuto del provvedimento in esame, la prima modifica riguarda la sicurezza dei prodotti alimentari a base di caseina, in ottemperanza alla direttiva europea n. 2203 del 2015; in particolare nel corso dell'esame al Senato è stato soppresso il comma 5, che prevedeva la possibilità di deroga per alcune indicazioni obbligatorie. L'articolo 12, che è precipuamente finalizzato all'archiviazione della procedura di infrazione n. 0129 del 2017, adegua la normativa vigente alle

nuove disposizioni attualmente in vigore anche in tema di etichettatura. Questo per delineare i poteri conferiti alla Commissione dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea nel contesto giuridico del Trattato di Lisbona. Tiene anche conto delle nuove norme riguardanti l'alimentazione umana e adegua i requisiti di composizione dei prodotti.

Già l'articolo 21 della legge di delegazione europea del 2014 aveva autorizzato il Governo a dare attuazione a questa direttiva mediante un regolamento, ma vista l'esigenza di stilare una disciplina sanzionatoria, si è ritenuto necessario adottare un provvedimento di rango primario. Vengono altresì individuate le autorità competenti ad accertare le violazioni, che nazionalmente saranno il Ministero della salute, per ciò che riguarda la sicurezza alimentare, e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per la parte relativa ai controlli qualitativi e quantitativi.

La seconda modifica approvata dal Senato concerne l'articolo 16, che integra le disposizioni dettate dall'articolo 78 del cosiddetto codice dell'ambiente, relative ai metodi di analisi utilizzati per il monitoraggio dello stato delle acque. Si dovranno altresì valutare le tendenze ascendenti e di inversione della concentrazione di inquinanti nelle acque sotterranee. Queste correzioni ci faranno superare le obiezioni mosse dalla Commissione europea nel caso Eu Pilot 7304 del 2015. Per garantire il raggiungimento delle finalità indicate, è previsto che l'ISPRA pubblichi sul proprio sito *web*, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'elenco dei laboratori del sistema di agenzia dotati delle metodiche analitiche disponibili, e a costi sostenibili, e conformi ai requisiti richiesti dall'Allegato 1 alla Terza parte del codice, recante i requisiti minimi di prestazione per i metodi di analisi e calcolo dei valori medi. Nel corso dell'esame al Senato l'articolo in esame è stato integrato mediante l'aggiunta di un periodo che prevede che le Autorità dei bacini distrettuali rendano disponibili nel proprio sito istituzionale dati periodici dei monitoraggi ottenuti dalle già citate analisi.

Signor Presidente, questo sarà l'ultimo passaggio nella nostra Aula, come ho già detto, durante la XVII legislatura di una legge europea. Alla fine di questa legislatura di nuovo potremo orgogliosamente dire di avere contribuito a colmare un ritardo culturale, prima ancora che politico, con cui nel nostro Paese erano considerati gli affari europei. Rimpiangiamo però che non si sia ancora riusciti a superare alcune obsolescenze: mi riferisco ad esempio all'opportunità di apportare modifiche ai Regolamenti parlamentari, introducendo per la sessione comunitaria una previsione che consenta il ricorso automatico alla sede redigente per l'esame della legge europea e/o di altri disegni di legge volti all'attuazione diretta di obblighi europei, o all'attribuzione alla XIV Commissione di una competenza referente piena per l'esame della legge di delegazione europea. Detto questo, che era più che altro un'annotazione per un europeismo attivo e parlamentare di cui il Partito Democratico è sempre stato promotore, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [4505-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4505-B: "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017" (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 91](#)).

Allora, colleghi, siccome mi sembra di capire che ci sia bisogno di una consultazione tra i gruppi sulla discussione del prossimo provvedimento, sospenderei per quindici minuti, anche se mi sembra di capire che ci sia un orientamento per il rinvio del provvedimento. Però, aspettiamo il tempo della sospensione; quindi, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 18,20. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 18,25.

Omissis

La seduta termina alle 18,40.

**TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE
IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA:
GIANLUCA PINI (A.C. [4505-B](#))**

[GIANLUCA PINI](#). (Dichiarazione di voto finale – A.C. [4505-B](#)). L'annuale disegno di legge europea, come sappiamo, ha il compito principale di ridurre o eliminare i casi di contrasto normativo tra il nostro ordinamento e quello europeo. Un'azione, questa, che avviene attraverso un percorso di cui il disegno di legge che stiamo approvando costituisce il passaggio finale e formale. Le decisioni europee – in tutte le loro discutibili forme – incidono nella vita politica, sociale, economica del Paese sulla salute e sull'alimentazione.

Vengono inserite nel disegno di legge europea, in linea generale, norme volte a prevenire l'apertura, o a consentire la chiusura, di procedure di infrazione, nonché, in base ad una interpretazione estensiva del disposto legislativo, anche norme volte a permettere l'archiviazione dei casi di pre-contenzioso EU Pilot.

Come già detto nella dichiarazione di voto in prima lettura vorrei qui ribadire che non ci dobbiamo piegare a quello che “*ci chiede l'Europa*” ottemperando ottusamente agli obblighi europei. Appartenere all'Unione europea non sempre vuoi dire essere “sudditi” senza avere il diritto di replica. Un Governo capace deve pensare prima di tutto a risolvere i problemi dei propri cittadini andando anche, se necessario, contro il dettato europeo. Il compito di un Governo deve essere quello di tutelare realmente gli interessi dei propri cittadini e delle imprese e di battere i pugni sul tavolo, se necessario, per difendere quell'interesse. Quella che oggi stiamo assolvendo è una mera funzione burocratica che nulla ha a che vedere con il senso di Europa.

Le modifiche apportate e quindi il ritorno del provvedimento alla Camera ha fatto nascere una forte discussione in aula al Senato. Il rappresentante del Governo ha dichiarato che questa ulteriore lettura “*costerà probabilmente l'apertura di alcune procedure di infrazione*”. È necessario rammentare al Governo che il Parlamento è sovrano e delibera nella direzione di quello che ritiene utile e necessario per il Paese e l'Esecutivo dovrebbe semplicemente limitarsi ad eseguire la sua volontà. Non è accettabile che il Governo “accusi” il Parlamento di produrre procedure di infrazione, anche perché diversi provvedimenti approvati da questo Governo hanno loro stessi provocato procedure di infrazione.

Quando si approva un provvedimento come quello della Legge europea o di delegazione della legge europea, i quali regolano i diversi ambiti, dalle sfere economiche a quelle sociali e sanitarie, questi entrano in modo dirompente nella nostra vita di tutti i giorni e la condizionano. È doveroso, quindi, fare delle valutazioni approfondite sui probabili impatti che la regolazione europea sortirà sulle diverse realtà dei cittadini interessati, come pure delle imprese, quindi è necessario tempo per l'esame di questi provvedimenti. Invece, come spesso accade, si vuole procedere velocemente nella loro approvazione. A causa di questa fretta non è possibile tenere in debita considerazione l'impatto che le norme avrebbero sul nostro ordinamento, sul nostro tessuto imprenditoriale e sulla salvaguardia delle nostre eccellenze.

Ormai è prassi consolidata rendere più efficace e rapida la modalità di approvazione della Legge europea e della legge di delegazione europea tramite una sorta di “inemendabilità” alternata e paritaria tra i due rami del Parlamento, per cui si interviene sul testo base presentato dal Governo solamente da parte della Camera che detiene la prima lettura del medesimo provvedimento.

Ma questa volta in aula al Senato, sono state apportate due modifiche a questo testo e quindi è stata bloccata, come dovrebbe essere, questa prassi illogica e si è potuto intervenire in almeno due punti importanti di questo provvedimento.

A dimostrazione del fatto che pur di portare a termine velocemente il provvedimento non si tiene conto di quello che sono le osservazioni fatte dal Parlamento. Voglio evidenziare che in prima lettura proprio qui alla Camera, in merito all'articolo 12 sulla disciplina dell'etichettatura delle caseine e dei caseinati, la XII Commissione della Camera, riguardo al comma 5 – che ora è stato soppresso – aveva chiesto, tramite una specifica osservazione inserita nel parere reso alla XIV Commissione di valutare la soppressione della deroga recata da tale norma.

Questo comma poteva creare un abbassamento delle tutele verso i consumatori, perché limitava l'indicazione in etichetta soltanto al documento di accompagnamento per quanto riguarda le indicazioni obbligatorie. Da sempre ci impegniamo nel promuovere una politica che renda consapevole il consumatore in merito al prodotto da acquistare, in particolare quando proveniente da un Paese terzo. Qualsiasi indicazione che attenua questo diritto del consumatore, ovvero che facilita l'ingresso sul mercato di prodotti non in linea con i livelli di qualità, ma soprattutto non coerenti con le indicazioni di provenienza geografica come noi vorremmo (prodotto italiano, piuttosto che quello extraeuropeo), francamente, ci lascia perplessi. La soppressione del comma ci soddisfa perché risponde alla esigenza di assicurare il più ampio livello di tutela dei consumatori e degli operatori addetti alla trasformazione di tali prodotti, migliora la tracciabilità dei caseinati e assicura un più elevato livello di trasparenza delle indicazioni obbligatorie ad essi riferite.

Nonostante ci possiamo ritenere soddisfatti delle modifiche apportate al Senato, il nostro parere sul provvedimento comunque non cambia e ribadiamo che il Governo continua a non tutelare gli interessi italiani e confermiamo, quindi, il voto di astensione del nostro gruppo così come in prima lettura.